

Ottimisti ma con giudizio

di Radames Costa

Il clima che si respira in queste settimane sulla riviera emiliano-romagnola è alquanto diverso da quello di un anno fa. Allora prevaleva il più cupo pessimismo, molti pronosticavano crolli catastrofici. S'è poi visto alla fine che le cose sono andate meno male di quanto si era previsto, anche se non si può dire che siano andate proprio bene. È un fatto, però, che il consistente calo di presenze estere è stato in gran parte coperto dall'aumento di quelle nazionali. Adesso prevale l'ottimismo. Dallo fiero internazionalismo di un anno fa, si sono passati a contatti con i tour operators, dalle prenotazioni, gli operatori ricevono previsioni favorevoli, diciamo pure ottimistiche. Naturalmente non bisogna aspettare la fine della stagione per sapere come è effettivamente andata.

Gli interventi della Regione per qualificare un settore ritenuto decisivo

La legge quadro nazionale non va avanti, gli investimenti per qualificare strutture e infrastrutture turistiche continuano ad essere scarsi. L'Enit, malgrado la legge di riforma continua a essere posta nelle condizioni di funzionare, con grave pregiudizio delle attività di promozione e di commercializzazione. Irrisolto poi continua ad essere il problema della riforma dei calendari feriali dei lavoratori e della scuola, essenziale per allargare la stagione e determinare un più ampio e razionale utilizzo delle strutture e dei servizi.

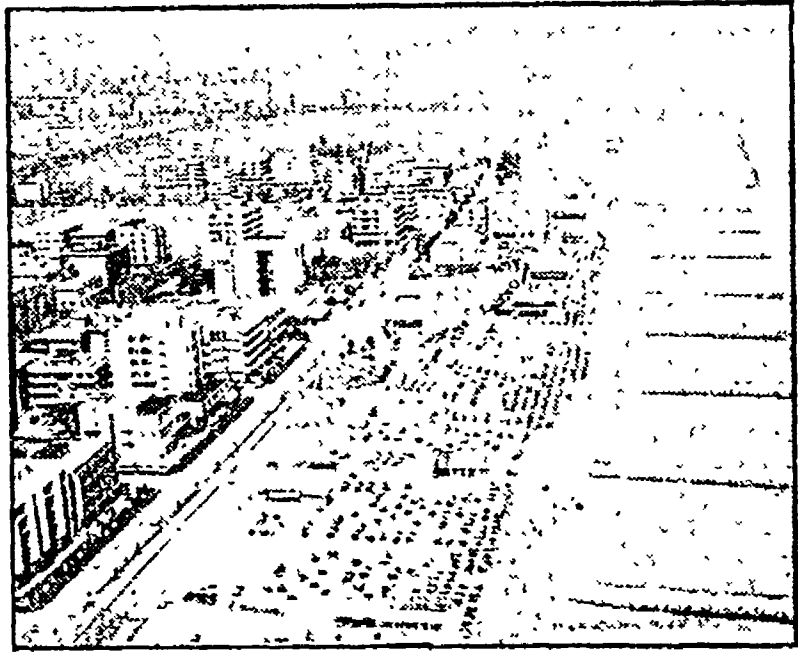
Per l'Emilia-Romagna la questione turismo è di grandissima importanza, in quanto il turismo è una delle principali componenti della struttura economica e produttiva della Regione, ed in particolare dell'area romagnola come risulta chiaramente anche dai dati relativi al patrimonio alberghiero. Le linee della nostra politica turistica le abbiamo definite nella conferenza sul turismo tenuta di recente

con grande successo. In breve, come Regione, ci muoviamo in tre direzioni fondamentali, che si possono così riassumere. Qualificazione e diversificazione dell'offerta turistica globalmente intesa, agendo sia sul territorio sia sulle strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere. In questo campo molto si è fatto nel corso degli ultimi anni, e lo dimostra il fatto che la legislazione di settore ha promosso oltre 100 miliardi di investimenti pubblici e privati, direttamente legati al turismo. Questo impegno continuerà negli anni prossimi con uno sforzo ulteriore di selezione e di qualificazione dei nostri interventi.

Potenziamento e qualificazione delle nostre attività promozionali sul mercato interno e su quelli esteri. Alla conferenza sul turismo abbiamo infatti deciso di costituire un Ente regionale per la promozione anche con la presenza degli operatori privati. In questo fondamentale settore vogliamo fare un ulteriore salto di qualità. Nel nuovo "Ente" collocheremo anche l'osservatorio regionale del turismo. C'è oggi un'enorme carenza di dati e di conoscenza sulla dinamica della domanda turistica interna ed estera. Ora, senza una conoscenza aggiornata dei fenomeni è difficile per non dire impossibile fare programmi che corrispondano alle esigenze. Per questo, visto che nazionalmente né l'Enit né altri assolve a questo compito abbiamo deciso di andare avanti artigianalmente. Per ciò ci apprestiamo a varare programmi di qualificazione degli imprenditori e anche degli addetti.

Queste le linee principali del nostro impegno da cui ricaviamo ragioni di ottimismo. Un ottimismo fondato sulla ragione e sulla volontà.

Allora, i tedeschi tornano? Sì, stavolta pare proprio di sì



Le informazioni che giungono dall'estero sono confortanti Soprattutto dai Paesi scandinavi sono annunciati «forti arrivi» - Gli stranieri interessati alle novità che la costa presenta (prezzi, programmi, servizi)

«L'idea di un'inversione di tendenza l'abbiamo avuta quasi subito. Anzi, vorrei dire che ha cominciato a profilarsi verso la fine del 1981. In questi primi mesi dell'anno si è andata via via consolidando. L'interesse per la costa emiliano-romagnola è in ripresa. Se sarà una stagione "boom" questa? Come faccio a dirlo adesso. Forse. Bisognerà vedere che cosa faranno gli italiani. Però ci sono tutte le condizioni per una buona ripresa».

Chi parla è un operatore che, di solito, misura i giudizi. I giudizi sono sempre cauti. Raramente si riesce a capire bene come stanno le cose. C'è sempre, anche quando si è solo in due a discuterne, anche un altro interlocutore: l'agente del fisco. Almeno è l'impressione che ricava il cronista quando tenta un sondaggio. Gli albergatori stanno sulle loro difese e non dicono. Anche se scoppiano di soddisfazione, manifestano un «moderato ottimismo». L'imposta di soggiorno, sulla quale ufficialmente si misura il movimento turistico, va giustificata in

qualche modo. Naturalmente, non c'è nessuno che riconosca un ennesimo fenomeno di «evasione».

«Sì, qualcosa — è il ritornello — può darsi che sfugga al fisco. Ma per ragioni burocratiche. Non è sempre possibile, si dice, stare dietro a tutto. E poi, c'è chi si ferma per un giorno o magari, addirittura, una notte. Se adesso, si riconosce apertamente che c'è una buona ripresa dell'afflusso turistico dall'estero, vuol dire allora che va proprio bene. È così?», domanda.

«Ma, non so. Mi pare — risponde l'operatore che citavo all'inizio — mi pare che il suo ragionamento sia zeppo di diffe- denza. È forse un agente deficiente. No, non lo sono. Vedevamo trovato qui negli anni Cinquanta la loro «Mecca» e-

stiva. A maggio si registravano i primi arrivi. Poi, per una serie di ragioni complesse (compresa la voglia di vedere altri posti) l'afflusso degli scandinavi si è ridotto, sostituito da masse compatte di austriaci, tedeschi, svizzeri, francesi.

Il «revival» dei turisti dei Paesi del freddo sta suscitando comprensibili entusiasmi. «E non solo — mi dice il funzionario di un'azienda di soggiorno — per ragioni di cassetta. L'incremento anche se percentuale è alto non è tale da modificare sostanzialmente la corrente turistica sulla nostra costa. Piuttosto esso indica un interesse che qualcuno credeva sopito o addirittura destinato a esaurirsi. La domanda turistica negli anni Ottanta si è fatta più ricca. Chi viene qui vuole non solo strutture più a-

deguate alle attuali esigenze di vita ma programmi che soddisfino l'intero arco degli interessi. Voglio dire che certamente fanno piacere le novità nei servizi o un ambiente più confortevole (mare pulito, spiagge dotate di docce con acqua calda, giardini e archi) ma conta molto anche sapere se si può andare a un concerto, a una rassegna cinematografica, a un incontro sportivo significativo. I giovani in particolare (ma non solo loro) concepiscono la vacanza in modo diverso rispetto a venti o a so-

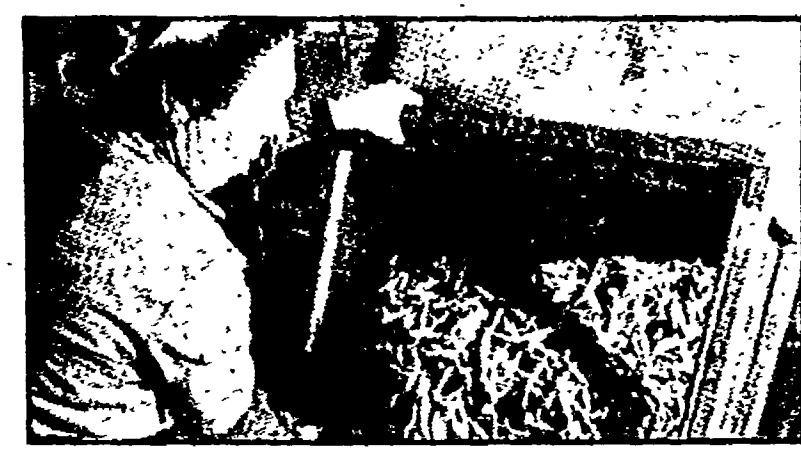
lamente dieci anni fa. Ecco perché il calendario delle manifestazioni che i centri della costa presentano quest'anno hanno per certi aspetti dello straordinario. Dalla Svezia, insomma, secondo lei per la lirica, il ballet-

to o il concerto di musica sinfonica? «Non mi frentanda e non esaspero il concetto. Certo che no. Uno non si mette in viaggio per andare a vedere o a sentire un concerto a mille o duemila chilometri di distanza. Qui si viene ancora per il sole, per il mare, per il piacere di passare una vacanza all'aria aperta. Ma — ecco il punto — senza lasciare a casa le altre «voglie»: quella di andare a ballare, di visitare un museo, di scoprire un buon vino sulla collina, di assistere a una gara sportiva, di trascorrere la serata in un teatro. Capisce che cosa intendo?».

«Sì, lo capisco. E voi considerate la ripresa turistica dai Paesi scandinavi come un segnale circa la vostra capacità di soddisfare tutte insieme queste esigenze?».

«Beh, è la riflessione che stiamo facendo, con tutta la cautela che l'argomento merita. Una verifica più precisa la potremo effettuare solo quando gli stranieri che hanno scelto la costa emiliano-romagnola per le loro vacanze, saranno qui».

I progetti di Ferrara che vuole offrire a tutti la chiave per capire e godere le bellezze del Delta



Il Po? Un fiume da consumare come un grande vino di annata

FERRARA — «È alla valorizzazione dell'intero patrimonio di beni ambientali e culturali che dobbiamo puntare». Diego Cavallina, assessore alla scuola, cultura e turismo nell'Amministrazione provinciale di Ferrara, lo dice con voce piano ma convinta. Sta lavorando con entusiasmo ad un progetto che prevede fra l'altro la costituzione di un grande parco interregionale collocato a cavallo del Delta del Po. «È una delle località più suggestive del Paese. Lo sanno tutti. Credo non sia difficile cogliere nel panorama culturale riferimenti al fiume più importante d'Italia. La letteratura, il cinema, il teatro ci hanno portato spesso sulle sue sponde. Ma noi, qui a Ferrara, riteniamo che dobbiamo offrire in godimento questo bene prezioso non in modo occasionale. Il Po, con tutto quello che il grande corso d'acqua implica, va consumato come un vino d'annata, assaporandone tutti i colori, i profumi e le suggestioni. Cavallina parla. Po con amore. Il parco interregionale a cui mira con tenacia dovrebbe rappresentare il ponte su una natura rimasta ancora intatta, carica di valori che spesso, nella nostra società attraversata dallo sviluppo industriale (e disordinato) delle industrie, sono andati perduti.

«Non possiamo — dice con un tono che rivela risolti propositi — non possiamo intendere la vacanza in senso tradizionale. Sì, certo, lo capisco anch'io, che il mare, il sole, i bagni contano ancora. Chi lo nega? Ma credo che pure questi valori, diciamo così, tradizionali vadano collocati in una cultura che rivela più ricche e curiose. C'è in giro, mi pare, una voglia nuova di conoscere il mondo».

Dice proprio il mondo, senza però caricare d'enfasi le parole. In cui, rilevo, c'è anche il Po, il suo Delta, il parco interregionale. «Ecco, proprio così. Cavallina si diffonde sulle novità che la crescita economica, sociale, culturale del Paese ha portato alla superficie delle

coscienza collettiva. «Cambia, mi dice, la famiglia, la sua struttura, il suo modo di vivere, il suo modo di pensare. Cambiano gli interessi dei suoi componenti. Chi viene da noi, insomma, non si porta dietro, come accadeva forse appena dieci anni fa, un patrimonio omogeneo nel quale si riconoscevano tutti i genitori e i figli. Oggi la mobilità è suggerita da ragioni diverse, in cui certamente ci sono, come affermavo prima, anche i valori

tradizionali ma pure curiosità che affondano su un campo più ampio e variegato dove c'è il bisogno di natura ma pure di cultura, di socialità, di nuove esperienze. Il turismo d'affari, per esempio, sta lambendo anche la nostra città. A Ferrara vengono in molti da Bologna: per l'albergo che nella capitale della regione magyari non si trova ma pure per le cose che possono offrire». Questa «voglia di conoscere



il mondo» sta dunque modificando il corso delle correnti turistiche? Cavallina ci pensa un attimo. «No, forse non è il caso di parlare di mutamento del corso ma di una domanda che non si rivolge solo ad alcuni «beni» ma all'intero patrimonio che un territorio esprime. Mi spiego — prosegue quando cogliendo forse una nota di perplessità in chi lo interroga — ieri per il turista vacanza significava quasi esclusivamente mare e sole. Oggi vacanza significa: mare, sole, verde, musei, città, nostre, fiere, economia, politica. Prima, insomma, il turista si accontentava di un capitolo o due. Adesso pretende il libro intero. Quando si muove verso un territorio chiede di essere messo nelle condizioni di leggerlo tutto».

L'immagine è bella. La vacanza intesa come scoperta del pezzo di mondo che si prende in considerazione. Cavallina ne va orgoglioso. Mi mostra una serie di «pezzi» messi assieme per rendere intelligibile l'intera provincia di Ferrara. C'è una raccolta di studi sul parco interregionale che permette di penetrare nei segreti di questo centro agricolo, apprendendo alla comprensione del mondo vegetale ed animale. C'è una monografia su Cento che introduce nella storia di questo centro agricolo, aprendolo alla comprensione dei suoi abitanti e... degli altri. C'è un prezioso volume sul paesaggio umano — le immagini di una società vista attraverso gli uomini e le donne che la compongono — del ferrarese. «Vogliamo spiega Cavallina — mettere tutti nella condizione di capire e di apprezzare».

Il discorso si dipana fra costa, Delta del grande Po, campagna, borghi e città in un ritmo che diventa sempre più fitto e ricco. Un parco, dice leggendo il progetto dell'Amministrazione provinciale di Ferrara, che va da qui al mare, senza soluzione di continuità. «Beh, in un certo senso sì. Noi vogliamo consolidare ed estendere l'interesse per questo nostro patrimonio impastato di beni naturali e culturali, rendendolo sempre di più comprensibile. Nell'interesse di chi opera in questa provincia ma anche di chi sta fuori. I turisti, domando? «Sì, ma nel senso più lato e ricco della parola. I turisti, per dirla con una espressione alla moda, degli anni Ottanta».

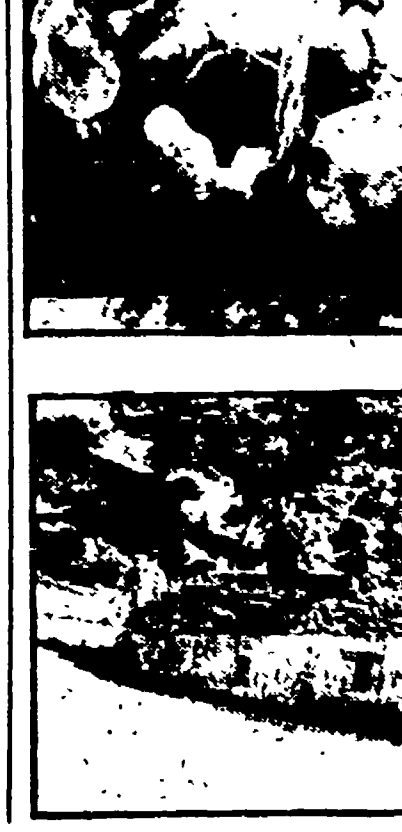
Una natura ricca di suggestioni. Gli itinerari per chi vuole mettersi in viaggio lungo le vallate

vacanze non sono pochi. Nel 1981 è stato calcolato un movimento di quasi 250.000 persone per circa due milioni di presenze. Ma qual è la carta turistica che viene presentata all'appassionato della montagna? Gli operatori della regione offrono subito alcuni dati riguardo la situazione degli alberghi, dei campeggi, degli appartamenti di-

La risposta la danno le principali stazioni sciistiche che stanno raccogliendo ormai da diversi anni un consenso crescente. Ma le vallate che corrono al piano fanno indovinare un paesaggio straordinariamente ricco anche nella stagione calda.

I turisti — e non solo di questa regione — che scelgono l'Appennino per le loro

vacanze non sono pochi. Nel 1981 è stato calcolato un movimento di quasi 250.000 persone per circa due milioni di presenze. Ma qual è la carta turistica che viene presentata all'appassionato della montagna? Gli operatori della regione offrono subito alcuni dati riguardo la situazione degli alberghi, dei campeggi, degli appartamenti di-



Ma, al di là dei segnali — pure interessanti e indicativi — che le statistiche offrono, com'è questo Appennino? La curiosità non è solo di chi vive nei centri della pianura e, durante i mesi dell'afa, guarda con un po' di invidia chi sta in mezzo al verde, nel fresco dei boschi, a qualche centinaio di metri sopra il livello del mare. La curiosità è anche di chi vive nelle vallate della catena appenninica e che, come succede spesso, non ne conosce tutti i sentieri, tutti i segreti, tutti gli itinerari.

Per venire in aiuto di chi ha voglia di buttarsi in una ricerca che si presenta affascinante, a Bologna (Ente provinciale del turismo) stanno tracciando con pazienza una serie di itinerari attraverso l'Appennino. Le prime carte, corredate di una ricchissima serie di informazioni sulla flora, la fauna, il patrimonio artistico e culturale, sono state già pubblicate, riscuotendo un successo straordinario. Fra non molto (forse qualche anno, forse meno) sull'Appennino emiliano-romagnolo si saprà tutto, così come si sa già tutto (o quasi) sulla co-